

Zeitschrift: Ingénieurs et architectes suisses

Band: 109 (1983)

Heft: 10

Artikel: L'economia forestale ticinese nella realtà socio-economica cantonale

Autor: Marelli, Flavio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-74941>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

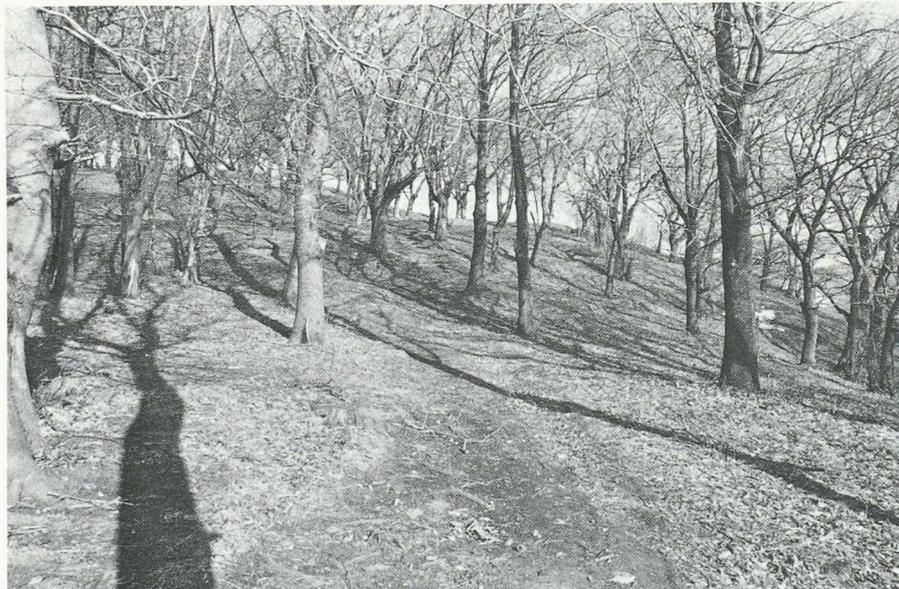
giustificato orgoglio, e meritano di essere degnamente ricordati, rendendovi partecipi anche i colleghi delle sezioni consorelle.

A tutti coloro che, il 3 e 4 giugno prossimi, vorranno onorarci della loro gra-

data presenza, la sezione Ticino della SIA porge il più caloroso e cordiale benvenuto.

SIA — Sezione Ticino
Il presidente
Ing. Ezio Tarchini

L'economia forestale ticinese nella realtà socio-economica cantonale



Una bella selva castanile. Esse erano un tempo molto frequenti attorno ai villaggi, oggi sono molto più rare da incontrare.

Cenni storici

Le rare descrizioni di boschi e della loro gestione, risalenti al secolo scorso, concordano nel sottolineare una situazione fortemente precaria. L'economia forestale era allora integrata all'agricoltura e il contadino ticinese, come altri contadini del resto, non era per niente aperto a un'economia forestale strutturata. Tra il 1800 e il 1900 la superficie boschiva del Cantone fu ridotta del 20-25%; all'inizio di questo secolo essa era stimata a 60 000 ha, mentre oggi è più che raddoppiata. Alla distruzione dei boschi contribuirono i contratti di vendita di legname a lungo termine. Spesso succedeva che, a causa di improvvisi rialzi del prezzo del legname, veniva tagliato e venduto tutto ciò che si poteva raggiungere. La maggior parte del legname veniva esportata in Italia: Milano fu per tutto il diciannovesimo secolo il principale mercato per il legname tagliato nel Canton Ticino. Quello che non veniva toccato dall'attività dei boscaioli era sottoposto alla forte azione distruttiva del bestiame che, con l'istituzione del «pascolo vagantivo», fu libero di pascolare nelle selve. La situazione cominciò a migliorare a partire dai primi decenni di questo secolo. La legge forestale federale del 1902 e la legge forestale cantonale di

applicazione del 1912 misero fine a questa evoluzione. La legge federale prescrive che l'area boschiva della Svizzera non può essere diminuita, che i tagli rasi sono vietati e che tutti i tagli, come pure le radure prodotte da eventi naturali, siano ripopolati. Questa legge preserva da ottant'anni un quarto della superficie nazionale complessiva nel suo aspetto naturale.

Se il bosco è ormai protetto e sicuro nella sua estensione, altrettanto non si può dire del suo stato di salute.

Nel corso del ventesimo secolo, la diminuzione progressiva dello sfruttamento forestale e l'abbandono dell'attività agricola nelle zone più discoste, hanno causato un rapido peggioramento dello stato del bosco e l'avanzata dello stesso su terreni incolti. L'epidemia di cancro corticale dal castagno, che ha colpito a partire dal secondo dopoguerra una superficie boschiva di 15 000 ha di bosco castanile, ha inferto un ulteriore duro colpo alla nostra foresticoltura.

Dati generali

La superficie boschiva del Canton Ticino si muove attorno ai 130 000 ha; ciò rappresenta il 45% dell'intera superficie cantonale. Oltre i $\frac{3}{4}$ dei boschi ticinesi sono di proprietà pubblica, in prevalenza appartenenti a Patriziati.

L'économie forestière tessinoise

De 1800 à 1900, la surface forestière tessinoise s'est trouvée diminuée de 20 à 25%. Évaluée en 1900 à quelque 60 000 ha, elle a plus que doublé depuis lors. Le bois des forêts tessinoises était autrefois surtout vendu en Italie. Milan étant au XIX^e siècle le plus important marché du bois tessinois. Avec la loi fédérale de 1902 et l'ordonnance d'application cantonale de 1912, les surfaces boisées sont protégées, mais l'état sanitaire des forêts n'est pas garanti. Au XX^e siècle, la diminution de l'exploitation des forêts et de l'agriculture dans les régions reculées a porté atteinte à la santé de la forêt. Celle-ci s'est en effet étendue à des terrains restés incultes où elle ne se porte pas des mieux. Les surfaces boisées tessinoises appartiennent à raison de plus de 75% à des collectivités (Confédération, Canton et Communes). Elles s'étendent sur environ 130 000 ha, occupant donc 45% de la surface du canton.

En 1981, la production de bois se montait à 46 000 m³. Comparativement à la moyenne suisse, le Tessin a une surface boisée supérieure, mais une production de bois inférieure à la moyenne. En 1981, les ventes de bois des forêts publiques ont rendu 760 000 fr. Bien qu'on manque d'informations sur le rendement des forêts privées, on peut évaluer à quelque 3,5 millions de francs le rendement brut de la totalité des forêts du canton en 1981.

La production potentielle des forêts tessinoises s'établit à 300 000 m³ de bois par an. Malheureusement ce volume est en grande partie situé dans des régions inaccessibles.

La zona subalpina è caratterizzata da fustaie di abete rosso, abete bianco, larice e pino silvestre; nella fascia montana e collinare è presente il bosco ceduo, nel quale predominano il faggio e il castagno. Il bosco ceduo è talvolta misto a fustaia ed allora vi si trovano frassini, tigli, aceri, querce, robinie e betulle. Le fustaie adulte di latifoglie sono molto rare. Numerose sono le piantagioni, sia di essenze resinose che di latifoglie.

La produzione legnosa per il 1981 è stata di 46 000 m³, cifra leggermente superiore alla media dell'ultimo decennio. Rispetto alla media svizzera il tasso di boscosità (superficie boschiva/superficie totale) è decisamente più alto, mentre la produzione di legname per ettaro è molto più bassa e nettamente inferiore alla produttività potenziale.

Per legge, come gli altri Cantoni svizzeri, il Ticino si è dotato di un servizio forestale, il cui compito è l'attuazione della legge forestale federale e delle leggi e regolamenti cantonali d'esecuzione, in modo da assicurare la conservazione delle foreste e di migliorarne le funzioni produttive, protettive e benefiche. Alla testa del servizio forestale cantonale v'è un ispettore capo, coadiuvato da aggiunti (consiglieri tecnici). Il Cantone è suddiviso in sette circondari forestali. Ogni circondario è diretto da un ispettore (ingegnere forestale). Il circondario è suddiviso in sezioni, affidate ai sottoispettori (forestale).

Ruolo socio-culturale del bosco

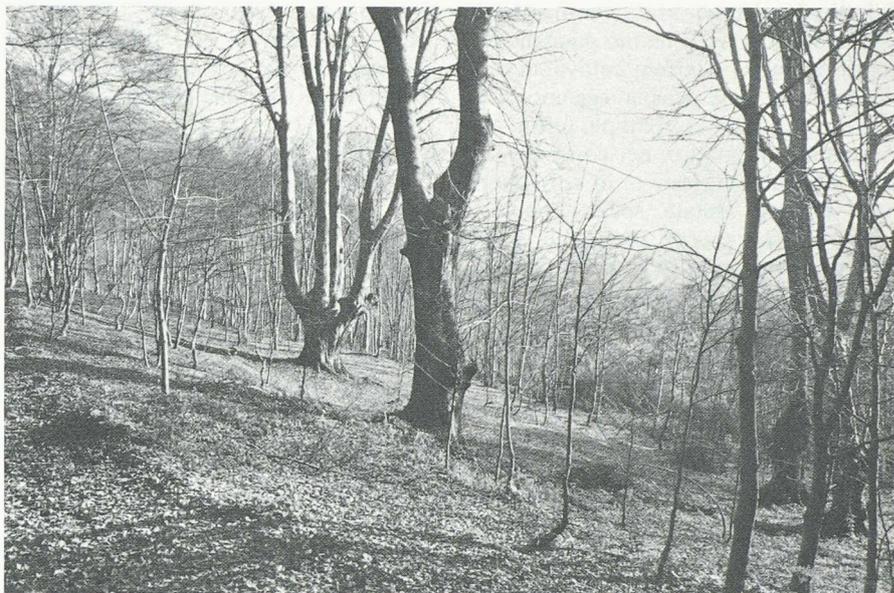
È indubbio che il bosco ticinese — specialmente quello di frondifere — abbia un'attrazione particolare per chiunque. Da sud come da nord una miriade di turisti cerca riposo e svago nei boschi del Cantone, e anche i Ticinesi evidentemente ne approfittano.

Il ruolo socio-culturale del bosco è spesso sconosciuto o frainteso, malgrado la sua importanza. Certo la storia ci dice che la funzione sociale era molto meno importante un tempo, quando la maggior parte della popolazione era legata alla terra da attività agricole e rurali, ed il bosco stesso era molto più influenzato dalla cultura e dall'economia del tempo. Così — per esempio — il castagno fu introdotto in Ticino dai Romani quasi 2000 anni fa, e oggi associamo ad un fatto culturale quelle che allora erano due forme di governo del bosco a carattere economico — in parte rimaste sino ad oggi — ovvero la coltivazione a palina (pali per la vite) e la selva (alberi per i frutti).

È dunque sempre esistito un rapporto socio-culturale tra popolazione e bosco, ma esso si è modificato nel corso dei secoli, parallelamente all'evolvere della società: negli ultimi anni, quelli del benessere economico, il bosco assume sempre più importanza quale dispensatore di spazi liberi e incontaminati nei quali la popolazione di vaste zone urbane (poste anche oltre i confini del Cantone) trova riposo e svago.

Il libero accesso ai boschi è garantito dal Codice civile. Difficoltà morfologiche a parte, in Ticino abbiamo a disposizione uno spazio boschivo libero pari a 0,45 ha per abitante (la media svizzera è di 0,16 ha/ab). Naturalmente nei distretti delle valli superiori la superficie boschiva a disposizione di ogni abitante aumenta (Leventina 0,94, Locarno 0,73, Bellinzona 0,64 ha/ab), mentre che nel Sottoceneri essa diminuisce considerevolmente (0,15 ha/ab).

Per soddisfare i bisogni dell'uomo moderno in fatto di ricreazione, il bosco non abbisogna in teoria di infrastrutture particolari. Certo fa piacere potersi spostare su di un comodo sentiero o su di una strada in terra battuta, ma queste infrastrutture sono di solito già presenti per altri scopi. In quelle zone dove la pressione turistica sul bosco è più forte, i Comuni interessati possono allestire semplici infrastrutture, d'intesa con il servizio forestale di circondario, per garantire che il bosco possa assolvere quelle funzioni di ricreazione richiestegli. Il potere ricreativo del bosco rimane comunque legato all'aspetto e all'atmosfera che gli alberi creano, siano essi castagni, faggi, tigli o larici, abeti e pini: ogni soprassuolo possiede una sua bellezza, alla quale non è facile restare indifferenti.



In tutto il Ticino è il faggio che domina nell'orizzonte montano (800-1400 m/sm). Il valore ricreativo di questa giovane faggeta è rinforzato dalla presenza di alcuni vecchi, maestosi esemplari.

Pure certi benefici che otteniamo dal bosco e che siamo soliti classificare assieme alle funzioni protettive sono in fondo veri e propri benefici sociali che ci toccano ogni giorno anche se non ne siamo sempre coscienti: inquinamenti atmosferici, rumore e via dicendo minacciano prepotentemente la qualità della nostra vita. Con la sua capillare azione di filtro ovunque presente il bosco diminuisce — quando addirittura non elimina — gli effetti nocivi derivanti dalle svariate attività umane e ci assicura aria e acque pulite.

Si può affermare che il bosco ticinese, oggi, sia più conosciuto per le sue funzioni sociali che per quelle economiche, e anche se queste dovessero registrare un'accresciuta importanza, il ruolo sociale della foresta non verrebbe perso di vista dagli addetti ai lavori. Già ora i forestali ne tengono certamente conto nella pianificazione di zone verdi, laddove la funzione ricreativa può prevalere su quella economica. Anche in fase di progettazione di strade e sentieri d'accesso si tengono presenti le esigenze del turismo (punti panoramici, impatto estetico) e, non da ultimo, le scelte selvicolturali (interventi di taglio, scelta delle specie) possono influenzare l'attrattiva di una zona di svago.

Protezione e strutturazione del paesaggio

È proprio in un territorio come quello ticinese che è più facile accorgersi dell'importanza del bosco quale elemento protettore: gli agenti ostili — valanghe, frane, alluvioni — ce lo hanno fatto presente ieri come oggi, e se molti villaggi, vie di comunicazione non fossero protetti dal bosco, un giorno o l'altro sarebbero vittime di uno di questi fenomeni.

L'importanza del ruolo protettore della foresta è stata compresa abbastanza in

fretta nel secolo scorso, seppure dopo numerose catastrofi. Per avere quindi una foresta protettrice si è trattato di... proteggere la foresta. Essa non va solo protetta dal punto di vista giuridico, ma anche nella sua integrità fisica: così certe attività nel suo interno sono vietate o regolamentate (pascolo, raccolta di stame, motocross ecc.) e a volte sono necessari accorgimenti tecnici per proteggere un bosco (per esempio ripari contro le valanghe: un bosco non può arrestare una valanga in movimento, ma solo impedirne la formazione e il distacco).

Vale certamente la pena di proteggere questo benefattore così generoso: la sua opera non si limita infatti alla protezione dalle valanghe o dalle frane, ma si estende ben oltre, come in parte si accennava già precedentemente. Il bosco rappresenta un capiente serbatoio di acqua potabile, costituisce un valido filtro dove l'aria si libera dal pulviscolo delle città e delle industrie, a volte ci attenua lo sgradevole rumore delle vie di comunicazione, fissa come materia organica l'anidride carbonica emessa in sempre crescente misura dall'uomo con le sue attività, e infine può creare uno schermo visivo per certi insediamenti non estetici. La funzione protettiva, ad un'attenta analisi, si rivela ricca di sfaccettature e quindi forse ancor più importante di quanto non ci si sarebbe potuto attendere.

È difficile immaginare cosa sarebbe il Ticino senza i suoi bei boschi di castagno, le sue peccete subalpine, abituati come siamo ad essere circondati da una marea di verde esuberante. Ma come si è giunti all'attuale ripartizione del bosco nel paesaggio? Se non vi fosse stato l'intervento dell'uomo, il Ticino sarebbe a tutt'oggi interamente ricoperto da foreste, dai 1600-2000 m sino al piano. Eccettuate naturalmente quelle zone ostili alla crescita degli alberi, come le

paludi e le pietraie. Ma i primi abitanti e via via i successivi hanno guadagnato spazio abitabile e terreni coltivabili disboscando le zone più pianeggianti, meglio esposte e con i terreni più fertili. Ne è risultato un quadro, nel corso dei secoli, alquanto suggestivo, in cui l'alternarsi di zone abitate, spazi agricoli e bosco era in generale in equilibrio armonioso, così come lo erano le componenti viventi dei vari ambienti.

Oltre che ricoprire i suoli meno fertili, i terreni più scoscesi e i fianchi delle vallate, il bosco espleta importanti funzioni ecologiche e di suddivisione del territorio anche laddove forma macchie lungo i corsi d'acqua (boschi golenici), anche le più modeste, o come siepe o striscia frangivento nelle pianure agricole, interrompendo qui la monotonia del paesaggio e creando vere e proprie piccole nicchie ecologiche. In montagna, per allietare un paesaggio a volte austero può bastare un singolo albero.

Con la sua varietà di composizione, il bosco ticinese marca profondamente il paesaggio, e ce ne rendiamo conto specialmente in autunno, allorché una moltitudine di colori ci dice che molte sono le specie arboree che formano i vari soprassuoli. Uno dei compiti dei forestali è quello di mantenere quella mescolanza di specie, particolarmente di latifoglie, che caratterizza il bosco ticinese, conferendo al paesaggio quell'attrattiva e quella luminosità particolare apprezzate da ognuno.

Attualmente vi sono due fattori che condizionano l'influsso del bosco sul paesaggio: l'uno è l'avanzata del bosco stesso nei terreni incolti, l'altro è determinato dalla pressione edilizia, che in certe zone tende a sottrarre terreno al bosco. In questo contesto non sarà solo compito dei forestali di tenere gli occhi aperti affinché il nostro territorio mantenga quell'attrattiva che lo ha caratterizzato sinora, e bisognerà preoccuparsi della ripartizione delle zone boscate, così che i benefici offertici dal bosco siano distribuiti uniformemente nel territorio. Dobbiamo ringraziare le — lungimiranti — generazioni di forestali che

ci hanno preceduto se possiamo beneficiare degli svariati apporti protettivi e paesaggistici del bosco; nostro compito è continuare nell'opera intrapresa.

La funzione economica

Nel 1981 il ricavo lordo ottenuto dalla vendita di legname proveniente dai boschi pubblici è ammontato a circa 3 000 000 di fr. L'utile è stato di 760 000 fr., ciò che corrisponde ad un utile medio di 32 fr./m³. Per i boschi privati mancano dei dati precisi: estrapolando quelli a disposizione si può fissare il ricavo lordo conseguito a 500 000 fr. Il ricavo lordo totale della vendita di legname proveniente dai boschi ticinesi è stato dunque di 3 500 000 fr.

Questa cifra, che si riferisce al legname venduto, deve però essere corretta contabilmente verso l'alto. Oltre un terzo del legname tagliato non è stato venduto, ma adibito all'uso interno (divisione tra patrizi, privati ecc.); conteggiando anche questa quantità di prodotto si può stimare un ricavo lordo totale di 600 000 000 di fr. La somma, rapportata alla superficie produttiva, è senz'altro modesta, tanto che la resa all'ettaro è di gran lunga la minore della Svizzera.

La produzione potenziale dei boschi del Canton Ticino è situata attorno ai 300 000 m³ annui. Questo significa che il 5% del legname che potrebbero essere tagliati, senza contravvenire al principio della continuità (utilizzazione ottimale della fertilità del suolo e del rigoglio del popolamento, in vista della produzione di legna e della funzione protettiva e benefica della foresta), rimangono inutilizzati. La considerazione è però puramente teorica, trovandosi buona parte dei 300 000 m³ in zone inaccessibili. Meno teorico è il fatto che molti di questi boschi potrebbero diventare accessibili.

Presupposto essenziale per una corretta gestione forestale è una rete d'allacciamento (o d'apertura) stradale sufficientemente densa e ben studiata. Essa è di primaria importanza per contenere i

costi di taglio e soprattutto d'esbosco del legname. Se molti boschi del nostro Cantone non vengono più tagliati, la causa è proprio da ricercare nella mancanza di reti d'esbosco.

Oltre che occuparsi dell'allestimento di piani d'assessamento locali o regionali, di progetti di rimboschimento o conversione di boschi cedui in fustaie, della pianificazione di zone verdi, della progettazione di ripari di varia natura, l'ingegnere forestale elabora i piani per la realizzazione di reti generali d'apertura forestale e prepara i singoli progetti di dettaglio, possedendo egli l'indispensabile preparazione tecnica, naturalistica ed economica.

Attualmente alcuni studi d'ingegneria forestale sono attivi nel Cantone e, visto il regolare afflusso di studenti ticinesi alla facoltà forestale del Politecnico di Zurigo, la presenza di ingegneri qualificati per il futuro è assicurata. La messa in cantiere di tali opere sarebbe senz'altro positiva per il ramo edile, visto il perdurare del ristagno economico nel settore delle costruzioni. Ma il nocciolo del problema è nel reperimento del terzo fattore indispensabile per il funzionamento di un'attività economica. Accanto alle risorse e al lavoro occorre il capitale. Escludendo l'autofinanziamento di un'attività al limite inferiore delle proprie capacità produttive, è chiaro che i fondi per gli investimenti sono da trovare altrove. Fino a una decina di anni fa si sarebbe potuto guardare allo Stato, ma esso ha purtroppo già dato quello che aveva da dare e oggi è già arduo mantenere gli investimenti pubblici al livello degli anni passati. Un finanziamento privato è poco probabile, essendo parte della produzione forestale non trasformabile in un reddito, ma rappresentata dai servizi protettivi e benefici del bosco. Il problema rimane aperto.

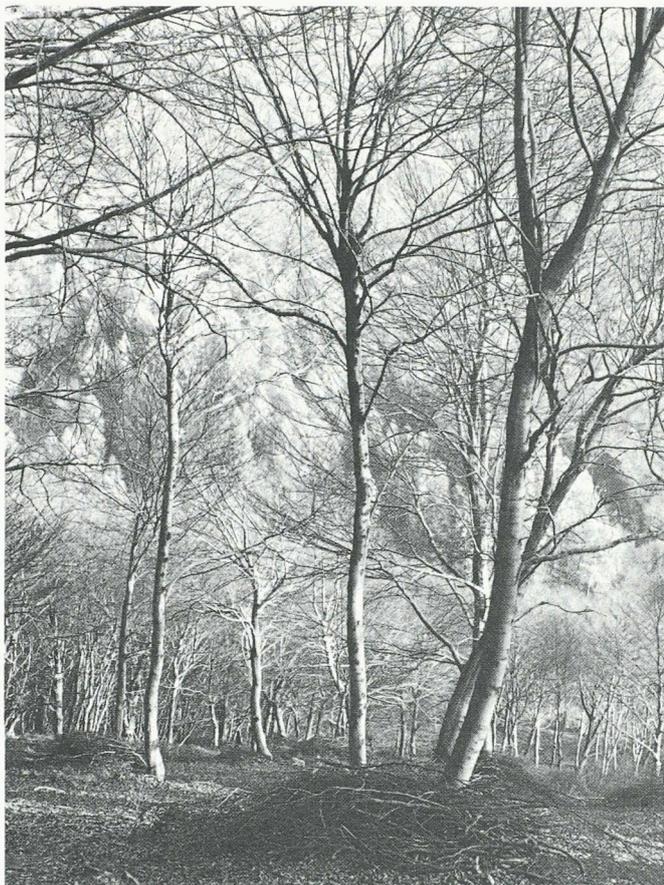
Lo smercio del prodotto non dovrebbe essere difficile. Forse all'inizio ci potrebbero essere delle difficoltà a causa della mediocre qualità del legname, ma con il passare del tempo, grazie ai continui interventi selvicolturali, la qualità



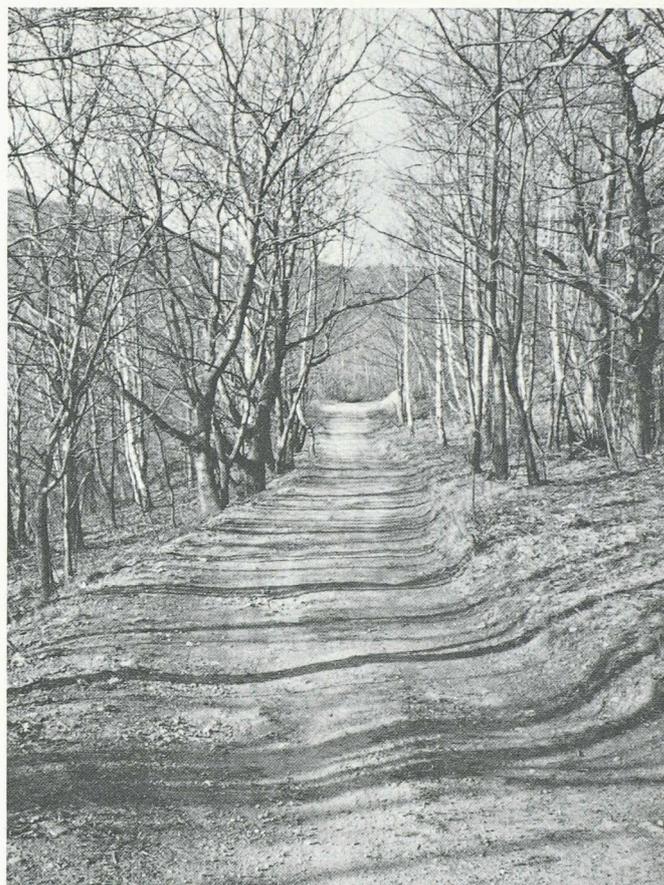
Piantazione mista in Malcantone (Arosio). La varietà delle specie presenti consente un inserimento armonico del nuovo bosco nel paesaggio.



Val Colla. Il bosco è un indispensabile elemento del paesaggio ticinese e conferisce allo stesso una particolare attrattiva.



In questo bosco ceduo (faggio) è stato effettuato un taglio di conversione. Ora gli alberi possono sfruttare la luce solare in modo ottimale.



Le strade forestali rappresentano la premessa indispensabile per poter effettuare uno sfruttamento regolare ed economico del bosco.

migliorerebbe. A tal proposito ricordiamo che, per il valore, l'importazione di legname in Italia è al terzo posto della bilancia commerciale. È chiaro che la commercializzazione del prodotto dovrebbe essere oggetto di un approfondito studio, prima ancora di intraprendere qualsiasi grosso investimento.

Prospettive

Nei capitoli precedenti non si è voluto discutere esaurientemente tutti gli aspetti legati al bosco ticinese, ma semplicemente dare alcuni cenni indispensabili per seguire l'evoluzione e capire l'attuale situazione del bosco e dell'economia forestale cantonale. Con una posizione climatica particolarmente favo-

revole e dei terreni generalmente fertili, il bosco ticinese si trova in un contesto potenzialmente adatto per un incremento della produzione legnosa e quindi per un aumento dell'attività nel settore forestale e del legno. Se si vorrà raggiungere questo fine, si tratterà di migliorare costantemente la qualità dei soprassuoli, di allestire nuove vie d'accesso ai boschi, studiando quelle forme di esbosco più convenienti ad ogni situazione. Inoltre si dovrà trovare un mercato per i prodotti che — specialmente in un primo momento — saranno più che altro destinati all'impiego quali fonti d'energia, mentre in seguito prevarranno gli assortimenti da opera e da sega.

A questo punto il bosco ticinese potrebbe diventare una fonte di lavoro di-

retta o indiretta non indifferente, contribuendo a variare la situazione economica cantonale.

Si dovrà cercare di coinvolgere maggiormente tutti gli enti pubblici e anche i proprietari di bosco privato.

Oltre che a cercare di incrementare la redditività del bosco, sarà compito dei forestali di proteggere la foresta in modo che essa assicuri anche in futuro l'adempimento delle molteplici e vitali funzioni da cui ogni giorno traiamo benefici.

Indirizzo degli autori:

Flavio Marelli, ing.
Romano Barzaghi, ing.
6926 Montagnola

Tra conservazione e innovazione

Appunti sull'architettura nel Canton Ticino dal 1930 al 1980¹

Un conflitto che dura da più di cinquant'anni

Nel 1916 la Società ticinese per la conservazione delle Bellezze naturali ed artistiche, presieduta dal Dott. Arnoldo Bettelini pubblicò un concorso per «Case tipiche ticinesi».

Nel testo che accompagnava

l'apertura del concorso si spiegava «l'intento»:

«... reagire contro la deturpazione del nostro paese, contro la volgarità edilizia che offende il nostro patrimonio estetico ed il senso del bello, contro l'importazione di tipi esotici di case, in disarmonia col nostro ambiente e con la nostra tradizione storica: conservare, per la bellezza della

nostra terra ticinese, l'armonia fra edifici e natura, i caratteri propri al volto del nostro paese».

Colpisce subito l'abuso dell'aggettivo «nostro», che ricorre sei volte in sei righe.

Due anni prima Antonio Sant'Elia, comasco, nel Manifesto pubblicato a Milano, la nostra metropoli storica, aveva proclamato: «Il problema dell'architettura moderna non è

¹ Tiré de «50 anni di architettura in Ticino 1930-1980», Quaderno della Rivista Tecnica della Svizzera italiana, par Tita Carloni, arch FAS-SIA, Rovio. Editeur: Grassio Pubblicità SA, Bellinzona; rédaction: Peter Disch, arch.

Entre la conservation et l'innovation: l'architecture tessinoise de 1930 à 1980

Cet article est tiré de l'ouvrage «50 anni di architettura in Ticino: 1930-1980», édité par Peter Disch, architecte à Novaggio, chez Grassi (Bellinzona, 1983). L'auteur, Tita Carloni, s'y livre à une analyse critique de l'architecture tessinoise durant ce demi-siècle, qui se prête difficilement à un résumé. Ancien professeur à l'Ecole d'architecture de l'Université de Genève, il était particulièrement bien placé pour ce faire.